



*Omelia nella solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria
Conferimento del Ministero dell'Accolitato ai seminaristi Alessandro e Paolo*

Cattedrale, 8 dicembre 2017

[Riferimento Letture: Gen 3,9-15.20 | Ef 1, 3-6.11-12 | Lc 1,26-38]

All'inizio

Carissimi, celebriamo la solennità dell'Immacolata con un regalo che il Signore fa alla sua Chiesa, alla nostra Chiesa di Aosta: i seminaristi Alessandro e Paolo ricevono il ministero dell'Accolitato e compiono così un ulteriore passo che li avvicina all'ordinazione sacerdotale.

Cantiamo con Maria il nostro grazie al Signore e proviamo con Lei a dire il nostro sì pieno e gioioso a Dio. Soprattutto preghiamo per Alessandro e Paolo perché possano dire, con Maria e per sua intercessione: «Eccomi, Signore. Avvenga per me secondo la tua parola».

Chiediamo perdono dei nostri peccati e invociamo la misericordia del Padre.

All'omelia

Le Sacre Scritture ci propongono oggi due modi di leggere la storia umana. La lettura di Adamo, che si nasconde e accusa Eva, è fatta di paura e genera disunione, scompaginamento dell'armonia sociale e cosmica. L'altra lettura è quella di Dio ed è fatta di benedizione e genera speranza e salvezza.

A Dio che lo chiama Adamo risponde: *Ho udito la tua voce ... ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto*. Allontanatosi da Dio, perse le coordinate della fede e dell'amore, diventa incapace di accettare e trascendere il proprio limite, finendo prigioniero della propria piccolezza e fragilità.

Umanamente tutto sembra perduto. Ma Dio sceglie di continuare a parlare all'uomo perché non ha paura, Lui, neppure del tradimento più bruciante. Anche dopo il peccato, Dio continua a parlare con Adamo. Questo perché Dio legge la storia secondo il registro divino della benedizione: *ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo*. A volte ci sembra di banalizzare quando diciamo che Dio scrive dritto sulle righe storte tracciate dagli uomini, ma è proprio così: laddove noi poniamo premesse di maledizione, Dio scrive benedizione. Dalle parole rivolte al serpente comprendiamo il suo desiderio di continuare in modo diverso una relazione di amore e di alleanza, anche se ormai ferita dal tradimento: *Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno*. È come se Dio guardasse molto lontano, al superamento dello strappo, alla sua ricucitura. La Chiesa celebrando l'Immacolata concezione di Maria riconosce in lei quel superamento annunciato da Dio fin dall'inizio della storia.

Adamo scelse di ribellarsi a Dio, Maria sceglie di obbedire. Il vangelo dell'annunciazione racconta proprio questo: nella casa di Nazaret il dialogo antico e mai interrotto trova la sua pienezza. Ad Adamo Dio chiese: *dove sei?* La domanda, in realtà, attraversa tutta la storia dell'umanità. Formulandola in infiniti modi, con essa Dio continua misteriosamente a chiamare l'uomo a sé, suscitando il desiderio e la nostalgia di un ritorno. E Maria da la risposta che Dio si attende: *Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.* La risposta di Maria è la risposta dell'umanità liberata dalle paure e dal peccato; dell'umanità che accetta la propria nudità, debolezza e fragilità, affidandosi alla misericordia e alla compassione di Dio; dell'umanità che riconosce che la benedizione di Dio viene prima di ogni risposta: *Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te ... Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.*

La risposta di Adamo è la risposta dell'uomo che fugge e si nasconde da Dio, di fronte a se stesso e alle proprie responsabilità. La risposta di Maria è quella di chi accetta di stare vicino a Dio così come è, assumendo in pieno la propria libertà sapendo che tutta la propria esistenza è oggetto di grazia e stando vicino a Dio fa esperienza di quella pace che annulla ogni timore ed angoscia.

Anche la vostra storia, cari Alessandro e Paolo, la vostra chiamata, il ministero ecclesiale che oggi vi affido trovano la loro giusta dimensione in questo dialogo mai interrotto di Dio con l'umanità. Maria, oltre che Madre, è anche esempio da imitare nel rispondere e guida sicura per imparare a percorrere le vie, a volte tortuose, della risposta.

E Maria vi conduce al Figlio suo. È in Lui, nella sua Pasqua redentrice che il dialogo di Dio con l'umanità ha trovato il sigillo dell'amore e dello Spirito Santo. Anche il sì di Maria è frutto della redenzione di Cristo il cui effetto è stato anticipato in lei.

A voi oggi viene affidato il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi nel servizio dell'altare, laddove sacramentalmente viene ripresentata la Pasqua di Gesù. In ogni Santa Messa, sull'altare, viene riconsegnato al Padre il sì d'amore del suo Figlio che raccoglie il sì di tutti gli uomini, purificandolo da tutte le esitazioni ed infedeltà, da tutti i peccati di cui il cuore umano è capace, rendendolo invece perfetto e gradito a Dio.

Voi siete chiamati a servire questo grande mistero del Sacrificio di Cristo e della Chiesa. Al di là dei gesti rituali, pur così importanti, siete chiamati a *vivere sempre più intensamente* la sostanza dell'Eucaristia per conformare *sempre più il vostro essere e il vostro operare* al Sacrificio del Signore.

Il silenzio della preparazione, il rispetto per la sacralità della Liturgia, la preghiera e la meditazione della Parola divina vi aiutino ad entrare sempre più nel mistero celebrato per imparare giorno dopo giorno, Messa dopo Messa, ad offrirvi assieme a Gesù e in Lui come sacrificio spirituale gradito a Dio. Senza questa radice di offerta, ogni ministero, anche il mio, anche quello dei sacerdoti rischia di scadere in esercizio di una funzione. Così il vostro cuore, il vostro pensiero, le vostre parole e le vostre azioni cercheranno di diventare sempre più simili al cuore, ai pensieri, alle parole e alle azioni di Cristo Signore.

Concludo con un augurio che sento moltissimo e che vi affido come una raccomandazione accorata: *Amate di amore sincero il corpo mistico del Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi.*

Amate la Chiesa, questa nostra Chiesa diocesana, con le sue bellezze e le sue fatiche, con le sue ricchezze di grazia e le sue lentezze, povera per i nostri peccati e santa per la grazia di Dio. Amare vuol dire donarvi totalmente, senza riserve, nello studio, nella preghiera e nell'amore fraterno verso tutti. Così, ogni giorno, porterete all'Eucaristia le gioie e le sofferenze di tanti fratelli e sorelle, a partire dai piccoli e dai poveri trascurati e disprezzati dal mondo. Così, ogni giorno, dall'Eucaristia porterete a tanti fratelli e sorelle una parola di speranza e un gesto di amore, il nome di Gesù.

Cristo e la Chiesa siano il vostro amore!

Amen.